# EMIRA

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappreſentarſi nel Regio-Ducal Teatro di Milano

Nel Carnovale dell'Anno 1737.

*DEDICATO*

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

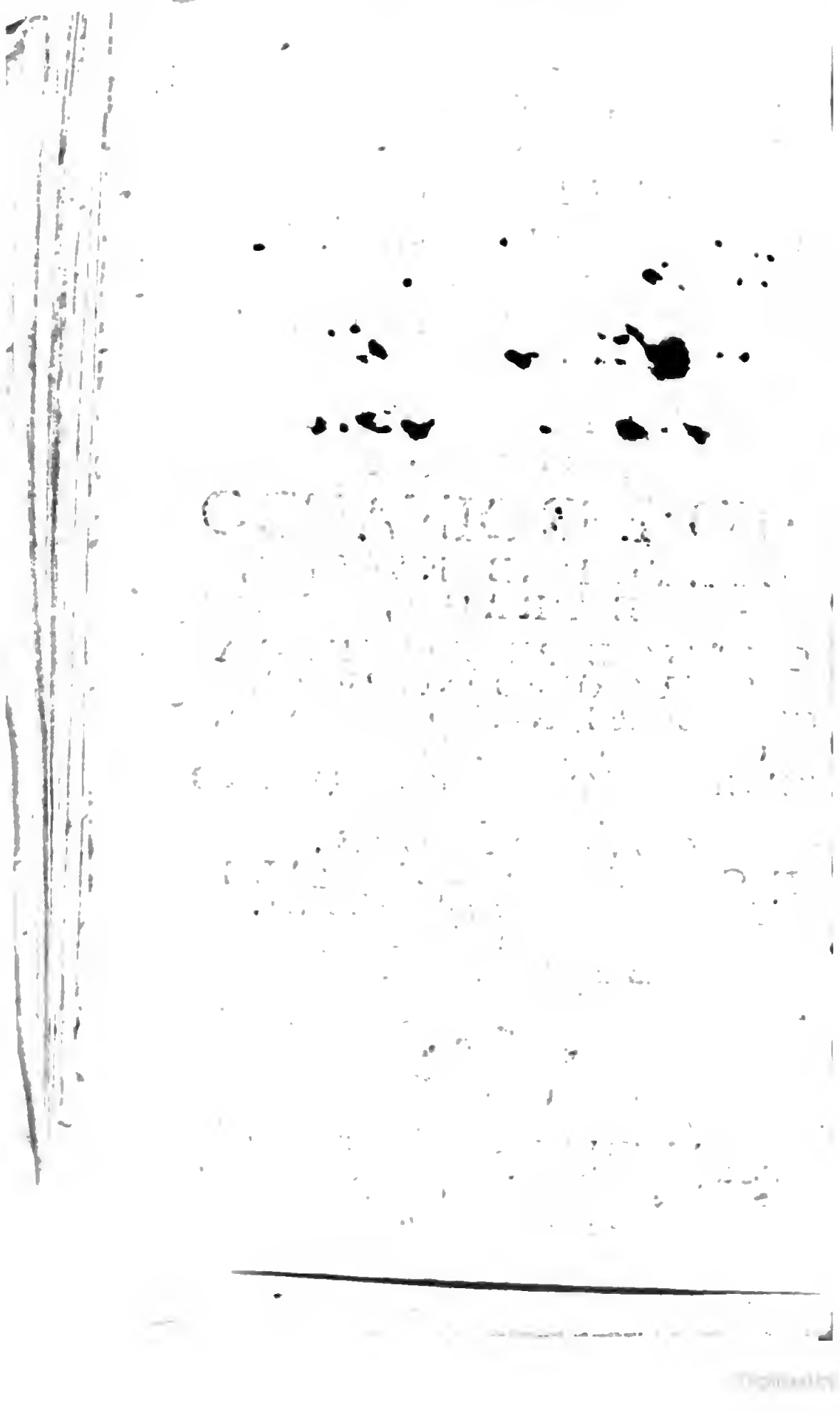
# OTO FERDINANDO

CONTE D'ABENSPERG,
E TRAUN,

CONFALONIERE DELL'AUSTRIA SUPERIORE ED INFERIORE,
CONSILIERE INTIMO DI STATO,
GENERALE D'ARTIGLIERIA,
COLONNELLO D'UN REGGIMENTO DI FANTERIA,
GOVERNATORE,
E CAPITANO GENERALE
DELLO STATO DI MILANO,
MANTOVA, PARMA,
E PIACENZA, ec.

BIBLIOTECA
ROMA

IN MILANO, MDCCXXXVII.
Nella Regia Ducal Corte, per Giuſeppe Richino Malateſta
Stampatore Regio Camerale.
*Con licenza de' Superiori.*



# ECCELLENZA.

Biblioteca del Principe
D. Piero Gabrielli
Roma. 1604.

poi di Gaspare Servi

Ll' universale contento, con cui queſto fedeliſſimo Popolo accompagna il felice Principio del tanto ſoſpirato Governo dell' ECCELLENZA VOSTRA,

unisco anch' io il presente Teatrale divertimento, sicuro di riportarne dal Vostro magnanimo gran core il solito generoso compatimento. Se la Germania, e l'Italia l'una a fronte dell' altra esaltano le Vostre glorioſe Imprese sì in pace, che in guerra dal Valore, e dal sommo Discernimento dell' E. V. a lieto fine condotte; che non dovrà di presente sperare Milano, che qual suo benefico, Tutelare Nume in seno v'accoglie? Se in tutti dunque il loro vivo desiderio appieno compito si vede, deh non defraudate il mio, che in

que-

queſto umiliſſimo Tributo d'oſſequio, e di riſpetto vi ſupplica ad accettare per Voſtra queſta ſeconda Teatrale Fatica, ed aſſieme a degnarvi volerla onorare colla Voſtra amabile Preſenza, mentre, oſſequioſamente mi preggierò ſempre potermi dire

Di V. E.

Umiliſs., Divot., ed Oſſequ. Serv.

Gaetano Marizoli.

AR-

# ARGOMENTO.

*Emira Regina di Media, tenera Madre d' Almerindo unico ſuo Figlio, ed Amante di Mandane, parimenti unica prole d' Ormiſda Re di Perſia, Principeſſa la più rinomata di quel tempo per bellezza non meno, che per virtù, avendo tentato invano di compiacere alle brame del Figlio, con-renderla ſua Conſorte, ſi vendicò finalmente dell' oſtinazione d'Ormiſda in dinegargliela, con farlo morire di veleno; ma non potendo dopo la morte del Genitore indurre quella coſtante Principeſſa, a lui ſucceduta nel Trono, alle nozze-d' Almerindo, fece sì, che Dorimaſpe ſuo Conſorte la ſtringeſſe d'aſſedio nella*

*Città*

*Città di Suſa, Capitale del di lei Regno. Idreno Re Parto, e che vanta principal moto in queſto Drama, invaghito per fama della beltà di Mandane, inteſo il di lei periglio, con poderoſo Eſercito portoſſi a ſoccorrerla. Su queſti veriſimili ſi raggira il filo del preſente Drama, che prende il nome da Emira ec.*

IN-

# *INTERLOCUTORI.*

## MEDI.

DORIMASPE Re di Media.
*Il Sig. Gio. Battiſta Pinacci.*

EMIRA ſua Conſorte.
*La Signora Antonia Cerminati.*

ALMERINDO loro Figlio.
*Il Sig. Angelo Maria Monticelli.*

---

Compoſitore
Il Sig. Gio. Maria

Compoſitore
Il Sig. Gaetano

Inventore, e Pittore
Il Sig. Gio. Battiſta

Inventore
Sig. Franceſco

# *INTERLOCUTORI.*

## PERSIANI.

IDRENO Re Parto.
*La Signora Anna Bagnoleſi.*

MANDANE Regina di Perſia.
*La Signora Catterina Fumagalla.*

FLORIDANO Principe Perſiano, ma del partito di Dorimaſpe.
*La Signora Benedetta Molteni.*

---

della Muſica
Marchi.

de' Balli
Groſſa Teſta.

delle Scene
Medici.

degli Abiti
Mainino.

MU-

# MUTAZIONI DI SCENE

## NELL' ATTO PRIMO.

Eſercito di Dorimaſpe accampato ne' Soborghi di Suſa Capitale della Perſia ec.
Loco d'udienza nella Reggia di Suſa. In proſpetto Porta, che introduce ad Appartamenti ec.
Gran Piazza di Suſa; In proſpetto Mura della Città, quali ſi veggono aperte da breccia fattavi dagli Aggreſſori, ec.

## NELL' ATTO SECONDO.

Antico Tempio ſu le rive del fiume Araſſe, qual Tempio ſi vede mezzo ruvinato, ec.
Orrido Carcere con diverſe entrate; ec.
Altra veduta della Città di Suſa con Porta, e Ponte levatore guardato da Soldati Medi, ec.

## NELL' ATTO TERZO.

Atrio nella Reggia di Suſa, che introduce a diverſi Appartamenti.
Gabinetto nell' Abitazione Reale entro la Fortezza di Suſa.
Campo Marzio entro di Suſa, ove ſuole addeſtrarſi la Gioventù a l'armi, ec.

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Eſercito di Dorimaſpe accampato ne' Soborghi di Suſa Capitale della Perſia. Diverſe Fabriche antiche, frà le quali ſi veggono le Tende militari, e Machine guerriere per l'aſſedio di detta Città; In proſpetto le mura di Suſa con fortificazione antica, e difeſe da Soldati Perſiani ec.

*Dorimaſpe, ed Almerindo con la Guardia Reale.*

*Dor.* SDegna dunque, e ricuſa
La ſuperba Mandane
De la tua deſtra il dono?
Ed io ſoffro l'oltraggio, e neghittoſo
Rattengo un Mondo armato in vil ripo-
*Alm.* Ne la Paterna ſede (ſo?
Per tua, per mia cagione, ora in Mandane

De la Perſia l'erede
Mal ſicura ſen vive : il Padre amato
Per te lo tolſe intempeſtivo fato ;
Onde a ragion coſtante
Nel ſuo fiero conſiglio
La deſtra mia ricuſa, in me tuo figlio
Il nemico ravviſa, e non l'amante.
*Dor.* Se nemico ti vuol, nemico t'abbia ;
Vanne Almerindo ; io voglio,
Che tu ſteſſo t'avvanzi
Ad aſſalir de la Città le mura.
*Alm.* In Mandane, Signore,
Sai, che vive il mio core
E vuoi ... *Dor.* Non più: così mi giova. *Alm.* (Oh Dio!
*Dor.* Si puniſca l'ingrata
Con balzarla dal Trono,
E veda alfin, che Dorimaſpe io ſono,

## SCENA II.

*Floridano con ſeguito de Soldati Medi, e detti.*

*Flo.* ALto Signor, de Parti
Il Principe guerriero
Nemico a noi s'appreſſa,
E d'armi inonda il combattuto Impero.
*Dor.* Idreno! e chi lo muove a danni miei?
*Flo.* Forſe il periglio di Mandane. *Dor.* Amico,
Ad oſſervar ſue moſſe
Cauto ti porta, e il figlio
Prontamente diſponga
Il numeroſo eſercito a l'aſſalto ;
Pria, ch' Idreno s'avvanzi,
La nemica Cittade io vuò, che ſia

Nuovo

Nuovo riparo a la grandezza mia.
*Flo.* Propizio arrida il Fato
A vasti tuoi disegni,
E a misura del cor t'accresca i Regni.
*Flo. parte.*

## SCENA III.

*Emira, Dorimasse, ed Almerindo.*

*Emi.* SPosi? *Dor.* Regina? *Emi.* Intendi
Quanto propizia sia
A' miei disegni, e al tuo valor la sorte;
Mercè de l'opra mia
Tra pochi istanti, al Campo vincitore
Susa l'altèra aprir dovrà le porte.
*Do.* Dunque, diletta Emira, il tuo consiglio...
*Emi.* A seconda de' voti
Sortì l'evento: ottenni
Co' promessi tesori
Il sospirato assenso al tradimento.
*Dor.* Ma come? *Emi.* Ascolta: Tra i silenzj, e l'ombre
De la vicina notte, ogni tua schiera
A le mura nemiche avrà l'ingresso.
*Alm.* (A quai strane vicende il tuo destino
Mia Mandane ti serba!) *Dor.* Ora a mio dan-
S'armi il Parto feroce, io nol pavento. (no
*Alm.* E vuoi con tale inganno
Mia Real Genitrice
Spogliar d'ogni suo bene,
Colei, ch'è l'alma mia?
Ah, Padre, ecco al tuo piede
Un Figlio sventurato... *s'inginocchia.*

*Dor.* A prieghi tuoi
Brieve indugio si doni:
A l'altèra Mandane
In queste note esponga
Messaggiero fedele i sensi miei;
Sia Sposa d'Almerindo, e pace, e regno
Abbia da me: se lo ricusa, attenda
Eterno, ed implacabile il mio sdegno.
Non pensi quell'altèra
Di vincermi d'orgoglio; *ad Alm.*
Voglio, che t'ami, e voglio
Punito il suo rigor.
Porti, se a me non cede,
Quella catena al piede,
Che rigida, e severa
Sdegna portare al cor.
Non ec.

*parte Dor. accompagn. da la Guardia Reale.*

## SCENA IV.

*Emira, Almerindo, e Guardie.*

*Alm.* MAdre, e Regina, or ora
L'infelice Mandane
Diverrà tuo trionfo....
*Emi.* Se l'alteriggia stessa,
Che nel Soglio vantò, serbar tra ceppi
Vorrà proterva, il Regal fasto mio
Sarò costretta ad ostentar anch'io.
*Alm.* Ah, la misera perde in un sol giorno
E Regno, e libertade. *Emi.* In tal vicenda
Ossequio impari, ed umiltade apprenda.
T'accheta; i sensi tuoi

Col

Col faſto mio, coll'amor tuo conſiglia:
Convien, che quella altèra
Si ſcordi la Regina,
O negletta ſen viva, e prigioniera.
Se in placido ſembiante
T'accoglie Amante,
E Spoſo,
Penſa al piacer, che avrai,
Allor, che la vedrai
Accenderſi d'amor.
Ma ſe nemica poi
Gli affetti tuoi
Ricuſa,
Di ſdegno armato il petto,
Penſa, che avrai diletto
Nel vendicarti ancor.
Se ec. *parte con ſeguito.*

## SCENA V.

*Almerindo.*

Sia placida, o ſdegnoſa,
Crudel, pietoſa ſia,
Sempre amabil mi ſembra: è l'alma mia.
Bella ne l'ire ancora
La dolce mia tiranna
Mi ſprezza, e m'innamora,
A morte mi condanna,
E pur mi piace.
L'eſtremo mio reſpiro
Quel caro labbro amato
Sparga d'un ſol ſoſpiro,
E avrò del morir mio
Ripoſo, e pace. Bella ec.

## SCENA VI.

Loco d'udienza nella Reggia di Susa. In prospetto Porta, che introduce ad Appartamenti. Da una parte Sedile ad uso di Trono ec.

*Mandane con Guardie, poi Idreno.*

*Man.* VEnga il Guerrier, ma solo.
*ad una Guardia, che parte.*
(Chi mai sarà.) Sulle vicine soglie
La Real Guardia ogni mio cenno osservi.
*partono le Guardie.*
*Idre.* Bella Regina, il Cielo,
Che t'elesse a regnar, ti vuol Regnante,
Quindi a punir il barbaro oppressore
Del Real Genitore, e del tuo soglio
Stimolò la mia spada.
*Man.* Fa, ch'io sappia qual sei.
*Idre.* Dal Patrio Regno
Mossi l'armi per te: non è già lieve
Il soccorso, ch'io reco;
De Parti il Regal Prence, Idreno è teco.
*Man.* Come, Signor, la tua
Generosa pietade al Regio core
Servì di sprone. *Idre.* Un'altro ancor v'aggiungi
Stimolo più possente. *Man.* E quale? *Idre.* (Amore.
*Man.* Amore? e per chi mai?
*Idre.* Sì, mia Regina, il grido
Di tua beltà, non arrollie, mi trasse
Arma-

Armato a queſto lido:
Con quanto ho di valor, la tua corona
Difenderò, ma in guiderdon de l'opra
Chiedo, che il Patrio ſerto
Aggiunga a la tua fronte il ſuo ſplendore,
O riceva da te luce maggiore.

*Man.* Prence Real, ſei generoſo, e ſei
Degno d'amor: Vedo ben' io, che ſanno
Ferire anche i tuoi lumi,
Quanto ferir ſa la tua deſtra: Vanne,
Siegui il nobile iſtinto
Del tuo genio amoroſo, e dona pace
A una Regina ſventurata, e poi
Spera graditi i Regj affetti tuoi.

*Idre.* Di così bella ſpeme armato il core
Ecco, men volo ad affrettar le ſquadre;
Col crin di Lauri adorno
A momenti al tuo piè farò ritorno.
Vado a pugnar da forte
Per voi pupille amate,
D'ogni contraria ſorte
Voi ſole m'inſegnate
L'aſpetto a non curar.
Meco pugnando Amore,
Feroce non pavento;
D'ogni nemico evento
Felice vincitore
A voi ſaprò tornar.
Vado ec.

## SCENA VII.

*Mandane, che ascende il Trono; entrano nella Sala le Guardie, e si dispongono all' intorno della medema, poi Floridano con accompagnamento.*

*Man.* OLà; di Dorimaspe
Mi vegga il messaggier. De gli (Avi miei
Retaggio illustre, oh quanto,
Quanto del tuo splendore
Nel Padre mio ti tolse un Traditore!
*Flo.* Regina, a te, deh lascia
Che Floridano pria
Se tuo suddito nacque, ora s'inchini.
Esule, fuggitivo
Dorimaspe m'accolse, e presso lui...
*Man.* Non più: qual vieni, a me favella. *Flo.*
Suo messaggier; fra l'armi (Io vengo
Ei serba ancor la sua clemenza: ei presso
A trionfar di te, vuol che tuo dono
Più che conquista sua sia questo Trono.
Unito al tuo diadema
Ei t'offre il suo in Almerindo. Eleggi
Tra lo sdegno, e l'amore (figlio,
Qual più t'aggrada; o amante, e Sposo il
O implacabil nemico il Genitore.
*Man.* E' meco a questo segno
Dorimaspe orgoglioso?
L'usurpatore indegno
Vuol sembianza vestir di generoso?
Il perfido mi dona
Quel, che ancor non mi tolse,
Il traditor, quel, ch'è già mio mi vende,
Men-

Mentre al figlio pretende
Assicurar colle mie nozze il Trono;
Ed iò, misera, sono
Creduta così vile, e così stolta
Di tradir la mia gloria, e la mia fama,
Chiamando nel mio Regno un Parricida,
Donando la mia fede
A l'erede del barbaro omicida!

*Flo.* Ah, non t'abbagli il pregio
D'inutile costanza,
Dimmi, se mai... *Man.* Non più: diss'abba-
(stanza. *scende dal Trono.*

*Flo.* T'offro la sponda,
Ti mostro il lido,
E pur da l'onda,
Dal Mare infido
Non sai fuggir.
Lo fingi placido
Al tuo pensiero,
Ma non è vero,
Ei sempre instabile
Ti può tradir.
T'offro ec.

## SCENA VIII.

*Mandane, poi Idreno.*

*Man.* E' Pur folle se crede... *Idr.* Ah, mia Re-
(gina.

*Man.* Prence, che avenne? *Idr* La Città ribelle
Al tuo Nemico aprì le porte. *Ma.* Ahi colpo!
Deh, mi consiglia... *Id* In sì fatal momento
Io nó ho, che il mio sangue, e la mia spada:

L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi nemici
Pria di giungere a te, dolce mia vita,
Sul cadavere mio giunger dovranno.
*Man.* Ah, Principe, tu rendi
Certo, ed irreparabile il mio danno.
Or ſon perduta *Idr* E come? *Ma.* Ogni mia ſpeme
Era nel tuo ritorno,
Ma ritornar non puoi, ſe pria non parti.
*Idre.* E vuoi, ch' io t'abbandoni
Ne l'eſtremo de' mali? *Ma.* Ah, per ſalvarmi
E' forza abbandonarmi.
*Idre.* In poter d'un Rivale, e d'un Tiranno?
*Man.* Al Tiranno, al Rivale
L'impeto mi ritolga
Di mille ſpade, e mille. *Idre.* E queſta mia
Per mille, e mille ſpade
Ha da pugnar. *Man.* Un altra volta ancora
Io te ne priego, parti.
*Idre* No, no, ſieguo il mio fato,
Sieguo il mio amor; voglio morirti a lato.
*Man.* Deh, ſe gli è ver, che m'ami,
Non tradir queſto amore,
Non tradir la tua gloria.
Sì, vanne, indi ritorna
Vincitor glorioſo,
E aſſicura vincendo il mio ripoſo.
Frena l'ardir, ſe m'ami,
Penſa, che tua ſon' io;
Ricordati, ch'è mio
Quel cor, che porti in ſen.
Digli, ſe lo vedrai
Di giuſto ſdegno acceſo,
Deggio ſerbarti illeſo
Al caro amato ben. Frena ec.

SCE-

## SCENA IX.

*Idreno.*

OH del mio dolce amor voci gradite
Quanta forza, e vigore
Voi in'accreſcete al core!
Pieno d'alta ſperanza
Io già men volo al marzial cimento.
Taccia per poco ancora
L'ira de l'alma mia,
Perchè al nemico più fatal poi ſia
De le impazienze mie la mia dimora.
Quel vapor, che in nube accolto
Cheto alberga a l'aria in ſeno,
Poi s'accende in un baleno,
Fende i venti, e più d'un volto
Fa ſtridendo impallidir.
Tal lo ſdegno, ch'ho nel petto,
Dal timor del bene amato
Quaſi in carcere riſtretto,
Vada in fulmine cangiato
Il nemico a incenerir.
Quel ec.

## SCENA X.

Gran Piazza di Susa ; In prospetto Mura della Città, quali si veggono aperte da breccia fattavi dagli Aggressori. Fuori de la breccia in lontano Tende dell'Esercito Medo. Da una parte veduta del Palazzo Reale con scalinate praticabili. Dall'altra Bosco d'Allori vagamente all' intorno sparso, ed ornato con Trofei Militari altre volte dal valore Persiano riportati da suoi Nemici ec.

*Almerindo entra in Città coll'esercito Medo schierato, e diviso in due ale, e preceduto da strepitosa sinfonìa Militare. Segue gran Machina trionfale condotta da Schiavi Persiani incatenati alla fronte di detta Machina, sopra la quale si vede Dorimaspe con Emira ; In fine segue la Guardia Reale, e chiude il Trionfo ec.*

*Dor.* POpoli generosi,
Il vostro amor, la vostra fede avanza
Ogni nostra speranza:
A voi tenuto io sono,
Se quel serto, ch'io cingo, è vostro dono.
Or pensate voi stessi
Con quanta gioja i vostri voti accetto,
E qual dovrò pur' io
Col Regio affetto mio
Gratitudine, e stima al vostro affetto.

*segue strepito di stromenti Militari, e Dori., ed Emi. serviti da Alm scendono dal Carro ec.*

*Emi.*

*Emi.* E Mandane ſuperba
Ancor non ſi preſenta al Vincitore?
*Dor.* Di quel rigido core
Convien domar colla clemenza il faſto.
*Alm.* Eccola appunto. (Oh Dio!
Sono le ſue ſventure affanno mio.)

## SCENA XI.

*Mandane dal Palazzo Reale con ſeguito, e detti, poi Floridano.*

*Man.* DE l'altrui fellonìa, (ſpoglia
Più, che del tuo valore illuſtre
Eccomi Dorimaſpe. Ergi a tua voglia
Sopra le mie ruine i tuoi trofei,
Io già per la tua mano
E Padre, e Regno, e libertà perdei.
*Alm.* (Se nello ſdegno è sì vezzoſa, e quale
Fia poi nel riſo!) *Dor.* E Padre,
E Regno, ſe li vuoi,
Ecco ti rendo, e pongo
Tutta la mia vittoria a piedi tuoi.
*Emi.* Non iſdegnar l'offerta,
Che uniti ti facciam d'una Corona,
D'un figlio generoſo, e d'un Amante.
*Man.* La Corona è già mia. L'amante è il (Figlio,
Perchè ſon doni tuoi, ſon miei rifiuti.
*Dor.* Con tante impreſe, e tante
Ben di te degno il mio valor ſi reſe.
*Man.* L'opre tue ſon delitti, e non impreſe.
*Emi.* Chiamale come vuoi; noſtra conquiſta
Tutto di Perſia il Regno a noi s'inchina.

*Man.*

*Man.* Conquiſta non è già, ma vil rapina.
*Dor.* Floridano, che rechi? *Flo.* Alte novelle
Mio Sire aſcolta. *parla in diſparte con Dor.*
*Emi.* E ſerba
Vinta ancora, e depreſſa
Sì temerario ardir Donna ſuperba?
*Man.* Da le ſventure oppreſſa
Non perde una Regina il ſuo coraggio.
*Alm.* Madre, a le ſue ſventure
Triegua dona, e ripoſo.
*Dor.* Giunto Idreno a l'Araſſe? *Flo.* Al gran (paſſaggio
Tutte opponi, o Signor, le forti ſchiere.
*Dor.* Vanne ratto a ſpiegar le mie bandie-
Regina, a te conſegno (re. *parte Flo.*
L'illuſtre prigioniera:
Alta cura di Regno
Mi chiama altrove. E tu riſſolvi intan-
Sia rapina, o conquiſta, (to *a Man.*
Sia giuſtizia, ſia dono,
E' tuo con Almerindo anche il mio Trono.
*parte Dor. accompagn. dalla ſua Guardia Reale.*

## SCENA XII.

*Mandane, Emira, ed Almerindo.*

*Man.* E Mira? allor, che il vinto
E' caduto in poter del Vincitore
Degno è del ſuo rigore.
Uſa de la tua ſorte,
Ch' io ſon pronta a ſoffrir le mie ritorte.
*Emi.* Volea la mia clemenza (Ed io
Stringerti al ſeno, anzi che in ceppi. *Man.*
Mi

Mi reco a maggior pena
Queſta clemenza tua, che la catena.
*Emi.* Perche ancora non ſenti
La tua fronte leggiera
Del Diadema perduto, e grave il piede
Di catena ſervil, ſei tanto altèra?
*Man.* In mia ragion ſicura
Il mio deſtino attendo.
*Emi.* Troppo fiero è il tuo orgoglio:
Sdegni aſcendere un ſoglio,
Ove t'innalza la clemenza mia;
Vedrò, ſe forte ſia,
E oſtinato il tuo core,
Quando ſarà dura ſervil catena
De la ſuperbia tua gaſtigo, e pena.
Son tua Regina, il ſai,
Tanto d'ardir non voglio;
Io te'l dirò dal ſoglio,
Tu legge avrai da me.
Con doppio ſerto in fronte
Fra poco mi vedrai,
E de trionfi miei
Il faſto accreſcerai
Colla catena al piè.
Son ec.
*parte accompagnato da le guardie.*

## SCENA XIII.

*Almerindo, e Mandane.*

*Alm.* PArla, o bella Mandane,
Dì pur che tutti noi
Ora ſiam tuoi Tiranni. Io ti tormento
Co'

Co' miei ſoſpiri; il Genitor coll'armi,
E la Madre crudel co' ſuoi rigori;
Ma pur da te dipende
La tua felicità bella infelice.

*Man.* Principe, omai conſenti,
Che ſe non poſſo amarti,
Con tutta la mia pace io poſſa odiarti.

*Alm.* Odiami, nollo vieto: (amore.
Giuſto è ben l'odio tuo, più che il mio
Ma non odiar te ſteſſa.
Fingi, s'altro non puoi, fingi un momento
Di gradir la mia fiamma,
Di volermi tuo Spoſo;
Si placherà la Madre,
Si placherà la tua fortuna, e forſe
Queſt' innocente inganno
Il riſtoro ſarà d'ogni tuo danno.

*Man.* Vedo il tuo zelo, e vedo
Ne l'amante l'Eroe; ma non poſs' io,
Nè men fingendo, amarti.
Soffri pur, ſoffri in pace
La mia ſventura, il tuo diſprezzo, e parti.
Vedo, che amante ſei,
Ch' ai bello il volto, e il core;
Fingendo ancor potrei
Accendermi d'amore,
E ſoſpirar per te.
Potria piagarmi il ſeno
Quel vago altèro ciglio;
Sherzar col mio periglio
Saria fatal per me.
Vedo ec.

*parte accompagnata da Soldati Medi.*

SCE-

## SCENA XIV.

*Almerindo.*

IN van mi tenti, in vano
Aggiungi a gli odj tuoi, bella crudele,
I ſcherni ancora; E' queſto core avvezzo
A veder la ſua ſorte
In torbida ſembianza,
Senza che mai vacilli,
O ſcemi di vigor la ſua coſtanza.
Dal dì, che al mar fidai
Le mie ſperanze, e al vento,
Calma non ebbi mai,
Fu ſempre mio ſpavento
Nemico il vento, e il mar.
Mirai più fiate accolto
Quanto ha d'orror la morte;
Saprò con petto forte
Tornarla ad incontrar.
Dal ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Antico Tempio su le rive del fiume Araſſe, qual Tempio ſi vede mezzo ruvinato, e con diverſe ſortite ec.

*Dorimaſpe fuggendo colla ſpada impugnata, poi Idreno preceduto d'alcune ſchiere ec.*

*Dor.* SOn vinto, oh Ciel, ſon vinto: Un (giorno ſolo
(Funeſtiſſimo giorno) ecco mi toglie
Quanto in più luſtri, oh Dio!
M'acquiſtò la mia ſpada, il valor mio.
Miſero, che farò? Figlio, Conſorte,
Servi, Amici, ove ſiete? Ah, ch'io vi perdo,
Se non vi laſcio, e ſe vi laſcio, ahi ſorte!
Vi laſcio a le ſciagure, a le ritorte.
Ma s'è forza laſciarvi, e ſe già ſono
I precipizj miei laſsù preſiſſi,

Morrò

Morrò da Re, dove regnando vissi.

*mentre Dor. vuole azzuffarsi colle schiere d'Idreno, questi sopragiunge.*

*Idr.* Fermati, Dorimaspe; e che pretendi
Da un ardir disperato?
Credi forse virtù pugnar col fato?
*Dor.* Tu baldanzoso, e fiero a me t'appressi,
Perchè da folto stuol vinto ti vedi.
Ma de Parti superbi
Contro il vile ardimento
Cimentarmi anche solo io non pavento.
*Idr.* Vedrai, se qual m'insulti
Vile son'io. Soldati, olà, lontani
Quindi portate il piè, nè alcuno ardisca
Porgere a me soccorso,
Se i miei sdegni paventa. *li Soldati si ritir.*
Eccomi solo.
Or che tardi? che pensi? *Dor.* A danni miei
Penso, che troppo abbjetta,
Troppo facil vendetta ora tu sei.
*Idr.* Inutil fasto... A noi.
Difenditi, se puoi.

*segue il duello: in fine cade Dor. ec.*

Cedi superbo;
Renditi, che m'avrai
Vincitor generoso. *ritornano li Sold. d'Idr.*
*Dor.* Al fato, sì, barbare stelle, io sono
A cedere costretto; Eccoti il ferro,
Miralo pure, e temi
Se a questa destra un giorno
Con sorte meno ria farà ritorno.
Se mi condanna
L'ingrata sorte,
Quest'alma forte

No,

No, non s'affanna,
Temer non sa.
E quel valore,
Ch' ho nel mio core,
No, che avvilire
Giammai potrà.
Se ec. *parte fra Sold. d' Idr.*

## SCENA II.

*Idreno.*

VAdasi a compir l'opra, e intanto fremia
Cinto di mie catene
L'indegno usurpator: Cara Mandane
Idreno, ecco, tu vuoi
Contro i Tiranni tuoi scudo, e difesa;
E tu quest' alma resa
Serva de tuoi bei rai
Tiranna del mio cor, Bella, ti fai,
Vincitore in campo armato
Il mio fato
Oggi mi rende,
Ma la pace ne l'amore
Il mio core
Ancor non ha.
Se sperare a me non lice
Dolce calma ne l'affetto,
D'ogni affanno vincitrice
La mia fe' sempre sarà.
Vincitore ec.

SCE-

## SCENA III.

**Orrido Carcere con diverſe entrate ec.**

*Mandane.*

DEl caro Padre mio
Anima bella, ah mira,
Mira quanto penoſa
Vita io qui tragga, e quanto grande ſia
Per te l'amore, e la coſtanza mia.

## SCENA IV.

*Floridano ſeguito da due Comparſe, che portano due Bacili coperti, e detta.*

*Flo.* COn due doni, Mandane, a te m'invia
La tua Regina, e mia.
*Man.* Qual mia Regina? *Flo.* In queſto
Vedi la morte tua, ſe tu ricuſi
*ſcuopre un bacile, ſu cui vi è un pugnale, ed un vaſo di veleno.*
D'Almerindo la deſtra.
La tua felicità vedi ne l'altro,
Se Spoſa a lui ti rendi;
*ſcuopre l'altro, ſu cui èvvi Scettro, e Corona.*
Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi tu prendi.
*Man.* Ad Emira dirai,
Che per quanto ella ſia
Prodiga, e generoſa,
Non e maggior de la coſtanza mia.

*Flo,*

*Flo.* Quanto imponi farò, ma intanto ſceglj;
Vuoi ferro, e toſco? o vuoi lo Spoſo, (e'l Regno?
*Man.* Queſti doni gradiſco, e quelli ſdegno.
*accetta il bacile dov' è il pugnale.*
*Flo.* Non t'inganni la ſperanza
D'ottener con la coſtanza
Pure al fin pietà, perdono.
Ai nel labbro la tua ſorte,
Un tuo nò ti guida a morte,
Un tuo sì ti guida al trono.
Non ec.

## SCENA V.

*Mandane, poi Emira con guardie.*

*Man.* SCeglj, alma mia, tra i doni
De la Tiranna tua, qual più di lei
Il crudo genio appaghi.
Stringaſi il ferro... Ah nò... Col Padre mio
Da mortal toſco oppreſſo
Voglio di morte un' iſtromento iſteſſo.
Sì, fia queſto...
*mentre vuole prendere il veleno ſopraviene Emir.*
*Emi.* Ed ancora
Vivi, o ſuperba? e tutti i doni miei
Sprezzi ugualmente?
*Man.* Nò, quel che m'è caro (bro
Ecco io già prendo, e già l'appreſſo al lab-
Per cuſtodirlo nel mio ſeno. *Emi.* Bevi,
Bevi dunque la morte.
*Man.* Così deluderò l'empia mia ſorte,
Così... *Emi.* Chetati, e bevi;

Trop-

Troppo m'irrita omai la tua dimora.
*Man.* Così deluder posso Emira ancora.
*nell' approssimarsi al labbro il veleno, sopraviene*

## SCENA VI.

*Almerindo con spada nuda, respingendo in mezzo alle Scene una delle guardie, e dette.*

*Alm.* TEmerario, l'ingresso (do.
Libero mi permetti, o ch'io t'ucci-
*Emi.* Ai tanto ardir? ne ti sovvien, che tei
Suddito, benche figlio? *Alm.* Io qui non (venni
A rintracciare in te la mia Regina,
Ma la mia Genitrice.
*Emi.* Se per costei la Genitrice implori,
La Regina non t'ode, e ti rigetta.
*Alm.* Ma sappi, che Mandane
Sola non può morir. Prendi *gli dà la spada.*
*Man.* (Che tenta?)
*Alm.* Una parte di lei
Si perda pur con quel veleno, e l'altra,
Ch'e la parte migliore,
Ne le viscere mie da te s'uccida.
*Emi.* Ah folle, ah vile! ed in tal guisa accresci
A me lo scherno, a la Nemica il fasto?
Olà, bevi, t'affretta. *a Man.*
*Alm.* A me lo porgi (meno
*Emi.* Scostati, forsennato. *Alm.* Ah Madre, al-
Concedi... *Man.* Io t'ubbidisco. *Alm.* Ed io (mi sveno.
*in atto di ferirsi collo stilo, che prende improvisamente dal bacile,*

*Emi.*

*Emi.* Ah, fermate (trovossi
Una via non pensata
Da spaventar la mia fierezza.) Indegna
Rendi a me quel veleno, e tu codardo
*getta a terra il veleno.*
Rendimi questo ferro. Un brieve istante...

## SCENA VII.

*Floridano, e detti.*

*Flo.* REgina? infausti avvisi. Il nostro Cam- (po
Vinto restò. Del Re tuo sposo anco- (ra
Qui non s'ode novella. Il vincitore
Sparge d'orror, di lutto
Le vicine contrade. (to.)
*Alm.* (De l'oppressa innocenza è questo il frut-
*Emi.* (E la sorte d'Emira
Così cangia d'aspetto in un momento?)
*Man.* (Oh fido Idreno, oh fortunato evento!)
*Emi.* Vanne, o Duce, e rinforza
I Custosti a la Reggia,
I difensori a la Città. Si cerchi
Di Dorimaspe. Unisca
La gran Sala i Primati. In tal periglio
Provido da più menti esca il consiglio.
Tu intanto, o Donna rea,
Resta fra i duri tuoi tenaci nodi,
E tu guerriero imbelle
Quì resta a favellar di vani amori;
Non odi ancor, non odi
Lo strepito, il fragor d'arme, e d'armati?
Vile, non vedi ancora
Sparso l'augusta fronte

Il Real Genitore
Di nobile ſudore
Ne l'eſtremo periglio,
Come adopri per te forza, e conſiglio?
Forſe or t'appella in vano, e forſe, oh Dio!
Nel maggior uopo, e del ſuo ſangue tinto
O prigioniero, o vinto a noi la deſtra
Stende, e il languido guardo
Volge, e quì reſta ancora il Figlio inde-
Perfidi, non godrete, (gno?
Di tanti affanni miei;
In mio poter tu ſei; ambi temete.
Ne l'aſpro periglio,
Che intorno mi freme
Queſt' alma non geme
Tenere non ſa.
*ad Alm.* Ingrato, ſuperba *a Man.*
*ad Alm.* Tu taci, tu godi, *a Man.*
L'inganno, le frodi
Cadranno con te.
Paventi egual ſorte
L'audace, l'indegna,
Se in Cielo non regna
Pietade per me.
Ne ec.

## SCENA VIII.

*Mandane, ed Almerindo.*

*Man.* O Di Padre migliore
Figlio ben degno; oh Dio! quan-
(to mi ſpiace
Non potere al tuo amor rendere amore.

Prence, ſoffrilo in pace,
Stima oſſequio, riſpetto,
Gratitudine, affetto, ognor potrai
Ritrovar in Mandane, amor non mai.

*Alm.* Amor da te non chiedo,
Tanto ſperar non lice
A chi per ſuo deſtin nacque infelice.
Con affetto pudico
Al mio core infelice
Non vietare l'amarti, e ſon contento.

*Man.* Vedo il tuo merto, e quaſi
Di tanta mia coſtanza ora mi pento.

*Alm.* No, ſegui pur l'impegno
Del coſtante odio tuo, del tuo rigore.
Un così giuſto ſdegno
E' bello a gli occhi miei quanto l'amore.
In penſar, che men ſdegnoſe
Vi vedrò luci amoroſe,
Quaſi oppreſſa dal contento
L'alma amante io ſento in ſen.
Poſſo almeno a voi ſpiegare
Il mio duol, la pena mia
Senza tema di turbare
Voſtro amabile ſeren. In ec.

## SCENA IX.

*Mandane.*

QUal raggio innaſpettato
Di ſtella amica, in mezzo
A sì fiera procella
A ben ſperar m'appella!
Ahi con qual forza aſcoſa

La

La pietà d'Almerindo
A fronte del crudel ſuo Genitore
M'agita l'alma, e mi ſorprende il core!
Da lo ſdegno, e da l'amore
Agitato è queſto core,
Non ho pace, non ho calma,
Son coſtretta a naufragar.
Ma un ſol raggio di ſperanza
Se rinfranca il mio valore,
Sorgerà la mia coſtanza,
Nè ſaprò più paventar.
Da ec.

## SCENA X.

Altra veduta della Città di Suſa con Porta, e Ponte levatore guardato da Soldati Medi; In diſparte anguſta uſcita dalla Città per le improviſe ſortite ec. All' intorno Campagna, ed in lontano veduta delle Tende d'Idreno.

*Idreno con l'Eſercito ſchierato in ordinanza di Battaglia, e Floridano, poi Emira, che uſcendo dalla Porta della Città cala per il Ponte nel Campo.*

*Flo.* SOn già dati gli oſtaggi, e in brievi iſtanti
Teco, o Prence, ſarà la mia Regina.
Vedila, già s'appreſſa,
E ſu la fe' promeſſa, a te ſen viene.
*Idre.* O le ingiuſte catene

Sciolga al piè di Mandane,
E libertade, e Regno in un le renda,
O dal mio ſdegno alta vendetta attenda.
*Emi.* Queſt' è il Parto Guerriero? *a Flo.*
*Flo.* E' queſti. *Idre.* Sì, donna ſuperba, io ſono...
*Emi.* Donna mi chiami? e di sì cieco orgo-
T'empie la tua vittoria, (glio
Che già ſtimi oſcurata ogni mia gloria?
Il Medo ancora, e il Perſo a me s'inchina,
Rendimi i pregi miei, dimmi Regina.
*Idre.* Ma con pallida luce
L'una, e l'altra Corona (ne
Ti ſplende in fronte; or odimi; o Manda-
Libera in queſto dì rendi al ſuo Trono,
O con orrendo eſempio
Farò di te non più veduto ſcempio.
*Emi.* Floridano, Mandane a me s'appreſſi.
*parte Flo.*
Vuò, che veda coſtui da ciò, che tento
Se Regina ſon io, ſe lui pavento.

## SCENA XI.

*Floridano, Mandane con Guardie, e detti.*

*Flo.* ECco la prigioniera. *Idre* Il mio bel
*Man.* Il mio gran difenſore. (ſole.
*Emi.* Idreno, attendi a me. Vedi coſtei?
O toſto tu ritira
L'armi da queſto Regno, o ch' io la ſveno.
*in atto con uno Stilo di ferire Mandane.*
*Idre.* Fermati, o Donna audace, il tuo Conſor-
Ch' è tra le mie ritorte.... (te,
*Emi.*

*Emi.* Lo Sposo mio tuo prigionier? nol credo.
*Idre.* Olà, quì tosto Dorimaspe. *alle Guardie.* *Emi.* In vano
Mi tenti; o tu risolvi, o vibro il colpo.
*Idre* No, non soglio mentir. Miralo, e trema.

## SCENA XII.

*Dorimaspe fra le Guardie, e detti.*

*Dor.* GIà tutto so. Da quella
A voi tenda vicina il tutto intesi.
Sposa, nulla temer; di me non prendi
Cura veruna; il colpo
Vibra, svena la rea
Cagion de mali tuoi, de danni miei.
In lei trapassa il core
Del nostro vincitore.
Siegua di noi ciò, che decise il fato;
Vile no, non morrò, nè invendicato.
*Idre.* (Che mai far deggio?) *Emi.* E ancor non (mi rispondi. *ad Idre.*
*Man.* Idreno, ah, non voler, che il mio periglio
Rattenga il volo a l'immortal tua fama.
Con intrepido ciglio
Mira il mio strazio; e poscia a la vendetta
Tutti li sdegni tuoi desta, ed affretta.

## SCENA XIII.

*Almerindo dalla porta ſegreta della Città, e detti.*

*Alm.* NO, no: con la mia vita (ſtelle!
Salviſ quella di Mandane. *Emi.* Oh
*Dor.* Ah, figlio traditor, figlio ribelle.
*Alm.* Almerindo ſon io,
E ſon tuo prigionier, fin che ſicura
Da un Genitor crudele,
Da una Madre inclemente
Sia la bella innocente.
*Idre.* Attonito rimango.
*Emi.* Avete, o ſtelle,
Più ſventure per me? *Dor.* Barbara ſorte!
*Idre.* E dove, o Dorimaſpe
Ov'è la tua fierezza?
Pria così altero, ed or nel tuo ſembiante
Così meſto, e turbato?
*Dor.* Empio, avverſo deſtin, ſon diſperato.
Fra i dubj de l'alma
Non trovo la calma;
La Spoſa ... un indegno ... *verſo Alm.*
L'amore ... lo ſdegno ...
Che pena! che affanno!
Deſtino tiranno,
Mio povero cor.
Oh Dio! chi mi porge
Aita, conſiglio
In tanto periglio.
In tanto dolor.
Fra ec.

*entra nelle Tende d'Idre, accompagn. dalle guard.*

SCE-

## SCENA XIV.

*Idreno, Almerindo, Emira, Mandane, e Floridano.*

*Man.* IDreno, io parto, e a la prigion ritorno,
*Idre.* Non paventar, o bella, ivi non fia
Molto l'indugio. *Alm.* Ed io
Per voi pupille amate
Sin che non siate libere, e disciolte
Da l'indegne ritorte
Sempre l'altrui voler sarà mia sorte.
*Emi.* Floridano, tu al carcere l'altera
Riconduci, e fedele
Al mio cenno la serba.
*Flo.* Viva pure il tuo cor di me sicuro,
Solo servire a te, d'altro non curo.
*Man.* Andianne pur; dal Cielo,
Da la fe' d'Almerindo,
E dal valor d'Idreno
E pace, e libertà spera il mio seno.
Solo spera questo core *ad Idre.*
Ne la fe' del vostro amore; *ad Alm.*
Infelice, sventurata
Nacqui solo a sospirar.
Prigioniera, abbandonata
Al rigor d'un empia sorte,
Ahi, quest' alma benchè forte,
Pur comincia a vacillar.
Solo ec.

*entra Man. accompagn. da Flor., e da Sold. Medi per il Ponte levatore nella Città di Susa, accompagnati sino su le porte da Emira.*

## SCENA XV.

*Idreno, Emira, ed Almerindo.*

*Idre.* LAscia, che al sen ti stringa
Principe generoso. Oh Dio! ricusi
Gli amplessi miei così? mi sdegni Amico?
Perchè? *Alm.* Son tuo rival, son tuo nemico.
*Idre.* Tal non ti mostran l'opre. *Alm.* Al giu-
(sto io resi
Ciò, che al giusto io dovea, più che a l'amo-
Nè in me confonder dei (re,
Col figlio del nemico
De l'oppressa innocenza il difensore.
*Idre.* Vanne, libero sei, riedi a la Madre;
Dì, che le andate offese
Io dono a merti tuoi;
Per meritare poi
L'acquisto di quel core
Gareggiaremo a tuo piacer fra noi.
No, non vedrò il mio bene
Penar fra rie catene;
Tu amante, e soffri, e taci?
Che generoso core!
Che fedeltà in amore!
Che barbara empietà!
Tu che feroce sei *ad Emi.*
Quest' alma in lei rispetta;
Del Ciel, la mia vendetta
Punirti un dì saprà.
No, ec.

SCE-

## SCENA XVI.

*Emira, ed Almerindo.*

*Emi.* QUal insano desìo
Ti sorprese Almerindo?
Tu in Mandane serbasti
La rea cagion di tutti i mali miei;
E pur de gli odj suoi
Tu sei l'oggetto. *Alm.* Ed a ragion. *Emi.* Costante
T'abborrirà fino al momento estremo
Del viver suo. *Alm.* Lo soffrirò. *Emi.* Va dunque
Riedi a la sua difesa, e in abbandono
Lascia per la sua vita
Chi la vita ti diè; recale in dono
La testa mia barbaramente intrisa
Entro il mio sangue, e di tua man recisa.
La speme, il timore
M'affligge, m'affanna:
Che sorte tiranna!
Che fato crudel!
Ho l'alma affannata
Per doppio dolore,
Ahi, barbaro core,
Ahi, figlio infedel.
La speme, ec.
*entra per il ponte in Città.*

## SCENA XVII.

*Almerindo.*

OH rimproveri acerbi,
Che mi passano il cor! a me volgete
Un guardo, alme infelici, e respirate
In pensar quanto sia
De la vostra peggior la sorte mia.
Voi, che languite
Senza speranza,
Voi, che soffrite
Tiranno Amore,
Dite se affanno
Del mio maggiore,
Dite, se pena
Maggior si dà.
Il Genitore
Fra le ritorte,
In braccio a morte
L'Idolo amato,
Solo in quest'anima
Tutta si sfoga
D'avverso fato
La crudeltà.
Voi ec.

*Fine dell'Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia di Suſa, che introduce a diverſi Appartamenti.

*Dorimaſpe, ed Idreno con ſue guardie.*

*Dor.* COsì dunque la ſorte
M'avviliſce, m'abbatte? al primo (aſſalto
Apre Suſa le porte
A un vile vincitore,
E per me non v'è fede, armi, e valore?
*Idre.* Dorimaſpe, raffrena
La ferocia del cor; v'è tempo ancora
Per ſalvarti, ſe il vuoi.
Entro brieve recinto
Chiuſa Emira l'altera
Minaccia ancor, e ſpera.
*Dor.* Nè ſpera in van; de Numi
Si placherà lo ſdegno;
Lo ſteſſo io ſon: perdita lieve è un Regno.

## SCENA II.

*Almerindo con Soldati d'Idreno, e detti.*

*Alm.* IDreno, a tuo piacer tutto è disposto.
Su la mia fe' sicuro
Ne le guardate mura
Entra, se vuoi. Mandane
Dubbiosa ancor, t'attende;
Nè il tuo desir comprende.
*Idre.* Andianne. *Dor.* E dove, o figlio?
*Alm.* A sciorre i lacci tuoi. *Dor.* Con qual mer-(cede?
*Idre.* Si plachi Emira, e rieda
Teco libera, e sciolta
A la sua Media. *Dor.* Ed io
In così grave impegno
Parte non ho? *Alm.* Deh frena
Amato Genitor, frena lo sdegno.
*Idre.* Vieni tu ancor, se il brami;
In sì misera sorte
Io di voi non pavento.
Precedi i passi miei; *a Dor.*
Rammentati qual sono, e qual tu sei.
Mira qual sei, qual sono,
Pensa, dal mio perdono
Che tutto puoi sperar.
Opra da saggio, e fine
Avran le tue ruine,
Se il vuoi, riedi a regnar.
Mira ec.
*parte Idreno con sue guardie.*

SCE-

## SCENA III.

*Dorimaſpe, Almerindo, e Soldati d'Idreno.*

*Dor.* QUale in tale favella,
Figlio, ſi chiude arcano?
*Alm.* A la Reale Genitrice Idreno
Chiede parlar. Per ſicurezza ei vuole
Le prime porte de la Rocca, e quelle
Da ſtuol de ſuoi più fidi
E guardate, e difeſe.
*Dor.* Ah, qualche nuovo inſulto
Prevede il cor. *Alm.* D' Idreno,
De la ſua fe' temer non dei. *Dor.* Eh, folle,
Al fianco d'un Nemico
Staſſi ſempre il periglio.
Cede al troppo fidarſi ogni conſiglio.
*parte accompagnato da Soldati d'Idreno.*

## SCENA IV.

*Almerindo, e Soldati d'Idreno.*

INfelice Almerindo!
Paſſa il mio cor di pena in pena, e ſempre
Più feroce, e moleſta
A danni miei la ſorte mia s'appreſta.
Date pace a l'alma mia
Tormentoſi miei penſieri,
Troppo ſiete voi ſeveri,
Sempre io devo ſoſpirar.
Numi voi, o con la morte
Date fine a miei tormenti,
Con più fauſta, e lieta ſorte
O mi fate reſpirar. Date ec.

SCE-

## SCENA V.

Gabinetto nell' Abitazione Reale entro la Fortezza di Susa.

*Emira, Mandane, poi Dorimaspe.*

*Emi.* MAndane, e che? confusa ancora, (e mesta,
Or che il tuo bene a te s'appressa? *Man.* Idreno,
Ahi, che di te troppo si fida. *Emi.* E come?
Da me questo Ricinto
A l'armi sue si cede,
E temi? e poi sì dubia è la mia fede?
*Dor.* Sposa? *Emi.* Caro, tu sciolto? *Man.* Oh (Dei! che miro!
*Dor.* D'Idreno i passi io quí precedo: Ei viene;
Di grande affare a parte
Mi vuole: s'oda pur. A quel superbo
Da Sovrana rispondi,
E con nobile ardire
La sua baldanza, il fasto suo confondi.

## SCENA VI.

*Idreno accompagnato da Floridano, e detti.*

*Idre.* MIa Bella, eccomi a te: tu taci! e (un guardo
Mi nieghi? *Man.* Oh Dio! fra tuoi nemi- (ci, e solo
Ti veggo, e vuoi, che lieta ora t'accolga?
*Dor.* Più sicuro fra noi
Da la fe', che li demmo, ora si rende,
Che

Che in mezzo a l'armi ſue fra le ſue Ten-
*Emi.* Rompaſi ogni dimora. (de.
Vieni, ſiedi, e favella.
*vengono portati due Cuſcini per ſedere.*
*Idre.* Qui un altro ſeggio. *ad un Paggio.*
*Dor.* Io ſono
Tuo prigionier, tu ſiedi; io qui qual ſervo
Pendo da cenni tuoi. *Idre.* No, per Man-
La Sovrana de Perſi, (dane
Ed ancor voſtra, da ſeder io chieſi.
*Emi.* Folle, e quale pretendi
Fra le mie forze, e ne la Reggia mia
Impero ſopra me? Mandane e ancora
Mia ſerva, e prigioniera,
Ed oda in piè chi ſopra lei impera.
*Idre.* Brieve il tempo ſarà di queſto vanto,
Tu meco, o Dorimaſpe
Riedi a le tue catene;
Per un ſolo momento
Ti laſcio o caro bene..
*Emi.* T'arreſta, o Spoſo; e tu quale ti fingi
A partire, a tornar libero paſſo?
*Idre.* Chi può vietarlo? *Emi.* Io poſſo. Olà.
*al cenno d'Emi. eſcono le ſue guard. e circõdano Idr.*
*Idre.* Spergiura,
No, che a tempo non ſei.
*Idreno s'avventa ad Emira, è preſo uno ſtile.*
*la rattiene per un braccio in atto di ferirla.*
*Dor.* Fermati. *Flo.* Amici
Soccorrete.... *Emi.* Empio, laſcia...
*Idre.* In van ti ſcuoti,
Nè veruno s'appreſſi, *a Soldati d'Emira.*
O ſvenata cadrà. *Man.* Pietoſi Numi
Aſſiſtetelo voi.

SCE-

## SCENA VII.

*Almerindo, e detti.*

*Alm.* QUale tumulto!
Idreno, e che? *Idre.* Almerindo.
Queſta è la fede? e queſti
Sono i patti giurati?
Mi ſi niega il ritorno,
Si minaccian ritorte,
Si tenta la mia morte....
*Man.* Ed il nobil tuo cuore (dre,
Soffre sì enorme tradimento? *Alm.* Ah, Ma-
E tanto puoi? Mio Genitor.... *Dor.* Quì
E ſervo, e prigioniero, (ſono
Nè condanno, nè aſſolvo, e più diſpero.
*Alm.* Idreno, io ſol baſtante,
Sarò la fede a mantenerti, e queſta
Inalterabil ſempre a te prometto.
Ritiratevi voi. *alle guardie, che ſi ritirano.*
Teco ſon io,
A tuo piacer or parti. *(no laſcia Emi.*
*Idre.* E ſolo a la tua fe' m'affido anch'io. *Idre-*
*Emi.* Che audace cor! tempra lo ſdegno; ſiedi,
E favella... *Dor.* Eh, che queſto
Tempo non è. Ne l'ultimo cimento
Sapranno l'armi favellar da ſorte,
O vincere, o morir è noſtra ſorte.
*Emi.* Barbaro, ingiuſto fato. *Man.* Ah, che il
(mio core
Previde il tuo periglio. *Idr.* Eccolo ſciolto.
Dorimaſpe? *Dor.* Ti ſieguo;
Nulla temer. *Idre.* Cara, ti laſcio, io parto,
Breve l'induggio fia... ma che! tu piangi?
Deh raſſerena il ciglio; empi, ogni ſtilla

Di

Di quel pianto, un torrente
*verſo li Soldati d'Emira.*
Deve coſtar del voſtro ſangue; Il mio
Brando ciò giura: Mia diletta, addio.
Raſſerena il meſto ciglio, *a Man.*
Non temer, fedele io ſono;
No, per voi non v'è perdono,
*verſo Emi., e Soldati.*
De, tu veglia, al ſuo periglio, *ad Alm.*
Cara, oh Dio! mi fai penar. *a Man.*
Sì, ſaprò l'altrui orgoglio
Avvilire vincitore;
La tua ſorte a piè del ſoglio *ad Emi.*
Tu incomincia a paventar.
Raſſerena ec.

## SCENA VIII.

*Dorimaſpe, Emi., Mand., Almer., e Floridano.*

*Dor.* FLoridano, tu ſcorta (men volo
D'Idreno i paſſi. *Flo.* Ad adempir
I cenni tuoi. *parte.* *Emi.* Mandane,
Poſs' io ſperar, che un ſolo
Momento in aſcoltarmi
Concedermi ti degni? *Man.* Odo, favella.
*Emi.* No, ſiedi pria. *Dor.* Che tenta Emira?
*Alm.* Oh Dio!
Temo del ſuo furor, de l'Idol mio.
*Emi.* Spoſo, Figlio, vogl' io, *Mandane ſiede.*
Che taciti m'udiate,
Finchè eſpreſſi non abbia i ſenſi miei
A la vaga Mandane.
*Alm.* Tacito aſcolterò. *Emi.* Libera ſei
Da lacci, onde ti ſtrinſe

L'in-

L'ingiuſto mio furor ; comprendo al fine,
Che di tua deſtra indegno
Si reſe il figlio , e che non t'ama . *Alm.*
Ah Madre ;
Ah , non parlar così . *Emi.* I detti audaci
Frena , me'l prometteſti : aſcolta, e taci .
*Alm.* (Che pena,oh Dei!) *Man.*(Qual favellar!)
In lui de gli odj miei *Emi.* Ravviſa
L'empia cagion funeſta ;
L'abborri , lo deteſta ,
E' giuſtizia,è dover. *Alm* Ah no:mendaci...
*Dor* Qual folle ardir ? odi, te'l diſſe, e taci .
*Man.* ( Io non l'intendo ancora . )
*Emi.* Degno è Idreno di te; per fine io voglio,
Voglio io ſteſſa la gloria
Di render paghi i dolci affetti tuoi ;
Sei libera , ſei ſua . Ma perchè poi
Di me a doler non t'abbia ,
Sappi , ch' ei vive amante (te.
Del Regno tuo, non già del tuo ſembian-
Sappi.... *Alm.* Ah, no : più non ſoffre
D'Almerindo l'onore ,
Che s'oltraggi così l'altrui candore .
Regina , è tutto inganno
Quanto aſcoltaſti ... *Emi.* E che ! ... *Dor.* La-
(ſcia , ch' ei parli ;
Siegui,o figlio, favella . *Alm.* Idreno è fido
A l'amor tuo, nè a prezzo così vile (folle!
Mercar vogl' io gli affetti tuoi ... *Emi.* Ah ,
Ah ſconſigliato . *Alm.* A tuo piacer mi ſgri-
A l'amor mio tiranna , (da,
Più toſto, che ingannarla, io vuò ſoffrirla;
Sì : di perderla ho cor , non di tradirla .
*Dor.* E poſponi a l'affetto

Il

Il dovuto rispetto
A la tua Genitrice? *Alm.* Non s'inganna
Una Regal Donzella...
*Dor.* Ah, perfido, in mal punto
*Dorimaspe presa di mano ad una Guardia un Asta s'avventa contro Almer.*
Tanto ardisti al mio piè... *Emi.* Sposo, t'ar-
(resta.
*Man.* Per questo petto a quello d'Almerindo
Passar prima tu dei.
*Dor.* E tutti congiurate a danni miei?
Qual' arte usasti, o Donna,
A rendermi nemico (Cielo,
Sino il mio sangue stesso? *Man.* Opra è del
De la giustizia è vanto,
E cedere tu dei. *Dor.* Sì, cedo al fato,
Perchè mi vuole oppresso;
E dovunque mi volga,
Ne le sventure mie lo veggo impresso.
Sposa, tu accogli in tanto
In questo estremo amplesso
Del misero mio cor l'ultimo addio.
In tua ragion costante
Sì, dal tuo Sposo apprendi
A sprezzar del destino ogni sembiante.
Già la mia sorte affretta
La mia caduta estrema,
S'incontri, non si tema
Da generoso cor.
A danni miei congiura
Lo stesso sangue, un figlio,
Ah, che non ho consiglio,
M'abbatte il mio dolor.
Già ec.

SCE-

## SCENA IX.

*Floridano, Almerindo, Mandane, ed Emira.*

*Flo.* AL forte aſſalitore
Regina, in van s'oppone
Ogni tuo fido: langue
De tuoi Guerrieri in ſeno
L'uſato ardir a fronte
Del campo vincitor, del prode Idreno.
*Emi.* Ma non langue in Emira, e ſerba ancora
Più che certe ſperanze
Di trionfar; sì, sì, farò ben io
De la nemica mia la mia difeſa.
Eſſa fia ſcudo a noi ſicuro, quanto
Fu l'Ancile, e il Palladio al Tebro, al Zan-
Preſſo al caro amato lido, (to.
Quel ſuperbo già ſi crede,
Infelice, e non s'avvede
Quanto mare ha da varcar.
Scoglio aſcoſo a l'onde in ſeno
Per ſuo danno ancor vi reſta,
Può deſtarſi una tempeſta.
Che lo porti a naufragar. Preſſo ec.

## SCENA X.

*Almerindo, Mandane, e Floridano.*

*Man.* AH, Prence, in quali anguſtie
La tua virtù mi pone! In fin ad ora
Con intrepido ciglio
Mirai la morte mia,
Torno a mirarla ancora;
Ma in diverſo ſembiante
La leggo in fronte de la Madre irata,
Fa tutto il mio ſpavento il ſol penſiero,
Che

Che a tanto amor deggio morire ingrata.
*Alm.* Per me, deh, non s'affanni il tuo bel core
Serve ſovvente il fato a un grande amore.

## SCENA XI.

*Mandane, e Floridano.* *parte.*

*Flo.* BElla, perchè funeſte (Cielo
Idee fingi al penſiero? eh, ſpera, il
Avrà pietà di tue ſventure. *Man.* Oh Dio!
Creſce più fiero ogn' or l'affanno mio.
Vorrei accogliere
Sì dolce affetto,
Ma poi queſt' anima
Ha ſol diletto
Di poter vivere
In libertà.
Nodriſce il cuore
Altro penſiero,
Che in me ſevero
Rigetta Amore,
E il mio tormento
Creſcendo va. Vorrei ec.

## SCENA XII.

*Floridano.*

EMira ſi luſinga, e in tanto il riſchio
A momenti s'avvanza,
E pende il ſuo deſtin da un debil filo
D'incerta, ed infanevole ſperanza.
Pur troppo la ſperanza
E' per ſuo ſtil mendace,
Luſinga, alletta, e piace,
Ma ſpeſſo inganna ancor.
Del reo coſtume poi

Chi

Chi tardi ſe n'avvede,
I danni ſuoi prevede,
Ma ſarà tardi allor. Pur ec.

## SCENA XIII.

Campo Marzio entro di Suſa, ove ſuole addeſtrarſi la Gioventù a l'armi; Da una parte Mura della Fortezza con ſopra i difenſori; nelle Mura breccia aperta, e per la breccia veduta dell'interno della Fortezza. Dinanti a detta Fortezza Soldati aſſalitori, e Machine militari. Dall'altra parte veduta eſteriore del Circo ornato con Statue rappreſentanti gli Eroi Perſiani ec. In proſpetto Fiume, che paſſa per il mezzo della Città; Sopra il Fiume magnifico Ponte di marmo, ed ornato con Statue. Di là del Fiume Orti Penſili ſopra diverſe Terrazze di marmo, che formano vaga Delizioſa ec.

*Nell' aprirſi della Scena ſi vede Idreno con ſchiera de' ſuoi più forti in atto di ſormontare la breccia; Almerindo sbigottito dalla breccia medeſima ec.*

*Almerindo, ed Idreno.*

*Alm.* PRence, ſe pur t'è cara
La vita di Mandane, arreſta il corſo
De l'ardite tue ſchiere;
A mortal riſchio eſpoſta
Deh, rimira colei, che in ſua difeſa

Ti

Ti traſſe armato a l'onorata impreſa.

*compariſce ſu la breccia Mandane circondata da alcuni ſoldati d'Emira.*

*Idre.* Ahi viſta! ah ſoſpendete
L'ire, e l'armi, o Guerrieri, e a me traete
Il Re nemico. *parte una comparſa.*
*Alm.* Oh Dio! che tenti? *Idre.* Tolga
L'iniqua Donna, ſe nol vuol trafitto,
L'innocente Regina al fiero Marte.
(Si deluda così l'arte con l'arte.)
*Alm.* Deh, non prendere eſempio
Da l'altrui crudeltade.
E' ſol del noſtro ſdegno
Quella beltà cagione. Ah, non ſi ſparga
Miſto forſe al ſuo ſangue
Tanto ſangue innocente. Il valor noſtro
Sol decida fra noi l'alta conteſa.
In premio al Vincitore
L'acquiſto di quel core,
E 'l poſſeſſo di lei libero reſti;
Diſſentirvi non puoi, lo promettesti.
*Idre.* Facciaſi, e il gran cimento
Semplice ſpettatore re.)
Ammiri il Campo. (Ah nó tradirmi, Amo-

*ſiegue il duello colla vittoria d'Almerindo.*

*Alm.* Sei vinto. *Idre* E' ver; perfide ſtelle!

## SCENA ULTIMA.

*Dorimaſpe dal Campo, Emira, Mandane, e Floridano dalla Breccia.*

*Dor.* FIglio (tuo valore
Mia ſpeme, mio ſoſtegno. *Emi.* Al Ser-

Serbava il Ciel sì bel trionfo. *Alm.* A lei
Per cui vinsi, io lo serbo: Ecco tua preda
Il vinto, e il vincitor: a tuo talento
Di lor disponi.

*pone a piedi di Mandane la spada d' Almerindo.*

*Flo.* Inaspettato evento! (umanc
*Man.* Principe. *Idre.* Oh mio rossor! consiglio
A i decreti del Ciel s'oppone invano.
Devi la vita ad Almerindo, e a lui (gno
Devi la destra ancor. *Man.* Prendila, in pe-
D'eterno amor. *Emi.* Pur mi cedesti. *Man.*
Al fato
Io cedo, e non a te. *Alm.* Di sdegno, e d'ira
Più non si parli. Amor ne petti nostri
Trionfi. *Emi.* E con amor trionfi Emira.

*Coro.* Di bella pace in seno
Goda sereno il cor.
E l'una, e l'altra sponda
Pace risponda ancor.
Di ec.

# *Fine del Drama*

BIBLIOTECA A... RON... VITTORIO...